

## *NonSoloBiografie: Dolores Ibarruri*

### **Segretaria generale e Presidentessa del Partito Comunista di Spagna**

Dolores Ibarruri nasce il 9 dicembre 1895 a Gallarta, una piccola città mineraria. Era l'ottava di undici figli: suo padre Antonio, detto l'Artigliere, lavorava in miniera. Sua madre aveva lavorato in miniera sino al matrimonio. Il nonno materno era morto in miniera, schiacciato da un blocco di minerale. I suoi fratelli erano minatori.

Comincia a leggere alcuni testi di Marx ed Engels, rendendosi conto che la vita non è "un pantano nel quale gli uomini sprofondano senza remissione, un campo di battaglia nel quale ogni giorno l'immenso esercito del lavoro guadagna posizioni".

Quando nel 1920 si forma in Spagna il partito comunista, lei vi aderisce immediatamente. E nello stesso anno viene eletta membro del primo comitato provinciale del partito comunista basco.

Inizia la sua carriera politica firmando con lo pseudonimo "Pasionaria" tutti gli articoli su El minero Vizcaino e poi, nel 1931, trasferendosi a Madrid, dopo essersi separata dal marito, sull'organo ufficiale del partito, Mundo Obrero di Madrid. E' una donna bella, alta e robusta, con un'espressione decisa e una grande oratoria, è sempre vestita di nero, con l'ampia e lunga gonna delle donne del suo paese, abbigliamento che è il suo distintivo e che abbandonerà solo una volta, travestendosi da dama alla moda, per sfuggire a un arresto.

Nel 1927 guida un gruppo di donne comuniste, mogli di detenuti politici, sino all'ufficio del governatore per avanzare alcune richieste. Guida gli scioperi dei minatori e li incita alla resistenza.

Nel 1928 è delegata della Biscaglia al III congresso comunista che si tiene in Francia. Due anni dopo partecipa alla conferenza di Pamplona e viene eletta membro del comitato centrale. Organizza nel 1931 un comizio a Bilbao, resiste alle guardie a cavallo, afferra una bandiera e conduce i compagni per le vie della città, in un corteo di protesta.

Nel settembre 1931 viene arrestata per la prima volta a Madrid, messa in carcere insieme alle delinquenti comuni, con le quali dà il via allo sciopero della fame, al fine di ottenere la libertà dei detenuti politici. In seguito a un secondo arresto fa cantare l'Internazionale nel parlatorio e nel cortile, incitando le recluse a rifiutare il lavoro miseramente pagato. Dopo il terzo arresto spedisce i figli a Mosca.

Nel marzo del 1932 organizza il IV congresso del partito a Siviglia, il primo tenuto ufficialmente in Spagna, dopo anni di clandestinità.

L'anno dopo è delegata al 13° congresso internazionale del partito e si reca per la prima volta a Mosca.

Nel 1934 organizza, con le donne socialiste e repubblicane del suo paese, il Comitato femminile contro la guerra e il fascismo.

Verso la fine del 1934, in piena repressione antioperaia, va nelle Asturie con due repubblicane, per prendere più di un centinaio di bambini, figli di operai in sciopero, che muoiono letteralmente di fame e portarli a Madrid in famiglie disposte ad accoglierli.

Nel 1935 a Mosca, dove Dolores arriva passando la frontiera spagnola a piedi, per sfuggire all'arresto, viene eletta membro del comitato esecutivo del Comintern ed è tra quelli che approvano la costituzione del Fronte Popolare tra socialisti e comunisti, che vincerà le elezioni nel febbraio 1936.

Dal 1935 diventa il più importante dirigente del partito comunista dopo José Diaz.

Dopo che il Fronte popolare è giunto al potere, fa liberare i prigionieri politici di sinistra e convince i minatori delle Asturie a sospendere uno sciopero.

Il 16 giugno 1936 denuncia apertamente in parlamento la preparazione di un golpe di destra, non creduta dal primo ministro Quiroga.

La sera stessa del colpo di stato annuncia alla radio un grido che passerà alla storia: "Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio! No pasaran!". Dopodiché entra con un compagno nella caserma di fanteria n. 1 di Madrid e arringa i soldati incerti, li conquista alla resistenza. Poi si adopera per formare una milizia sicura, facendo nascere il "Quinto Reggimento".

Grazie alle sue capacità persuasive riesce a far accorrere dai paesi nemici della Spagna libera, o indifferenti alla sua libertà, uomini famosi e ignoti che formeranno le "Brigate internazionali", pronte a combattere a fianco del Fronte popolare.

Suscita grande commozione il suo viaggio di propaganda in Francia e in Belgio. La delegazione riesce a farsi ricevere dal primo ministro francese Léon Blum, il quale però le conferma la decisione del governo di non intervenire nella guerra civile.

Quando il partito comunista spagnolo accetta di entrare nel governo del Fronte popolare, guidato dal socialista Caballero, diventa vice presidente del parlamento.

Lascerà la Spagna nel 1939, per ritirarsi esule in Francia e da qui parte per la Russia di Stalin, dove le purghe colpiranno persino i reduci di Spagna.

Nel 1942, alla morte di Diaz, viene eletta segretaria del partito comunista spagnolo in esilio e lo resterà fino al 1960, quando cede il posto a Santiago Carrillo. Nel 1945 è vicepresidente del comitato esecutivo della federazione internazionale delle donne democratiche.

Agli inizi degli anni '60 le viene concessa la cittadinanza sovietica. Nel 1964 riceve il premio Lenin per la pace. L'anno dopo viene insignita con l'ordine di Lenin. Diventa presidente del partito comunista spagnolo in esilio nel 1960 sino alla morte. Riceve una laurea ad honorem dall'Università di Mosca.

Il figlio Rubén morirà sotto i bombardamenti nazisti della città di Stalingrado. L'altra figlia Amaya sposerà un russo. La sua autobiografia, *No Pasarán*, venne pubblicata nel 1966.

Tornata in Spagna, dopo la morte di Franco e quindi dopo 38 anni di esilio, viene eletta deputata nel 1977.

Nel 1983 partecipa alla manifestazione di solidarietà con le Madri della Plaza de Mayo argentine.

Morirà di polmonite il 12 novembre 1989.